

“CHI HA SCELTO DI FARE L’INSEGNANTE NON PUÒ PERMETTERSI IL LUSO DI ESSERE PESSIMISTA”



Il prof. Luca Serianni, illustre accademico e linguista italiano, ci ha lasciati da poche settimane, scelgo quindi di citare il tema della sua lectio di congedo per rendere omaggio a una figura così importante nel panorama culturale del nostro Paese, ma anche per cercare di sviluppare una riflessione in un momento così difficile nella politica nazionale e allo stesso tempo preoccupante nel contesto socio-politico-economico globale.

AiCARR ha tra i suoi scopi principali quello di divulgare cultura e conoscenza in ambito termotecnico ed energetico, favorendo l'aggregazione dei saperi e il confronto tra i soci, il nostro payoff recita "da 60 anni generiamo idee per un'energia sostenibile".

Questa funzione, che (anche durante l'insorgenza della pandemia, ma non solo) ci ha consentito di diventare nel tempo un riferimento importante, un punto fisso nel mondo dell'impiantistica, è una forma di insegnamento. Per questo non ci possiamo permettere il lusso di essere pessimisti.

La crisi politica nazionale, inserita in un contesto di forte incertezza degli equilibri internazionali che include a pieno titolo l'aspetto dell'approvvigionamento di materie prime e fonti energetiche, porta il nostro sguardo verso un autunno che vede all'orizzonte un probabile, significativo, ulteriore e preoccupante aumento dei costi dell'energia.

È fisiologico che nei momenti in cui il prezzo dell'energia è basso si tenda a monitorare con meno attenzione i consumi, e a considerare con minor favore gli interventi di incremento dell'efficienza energetica; addirittura in qualche caso gli energy manager si lamentano del fatto che "l'energia dovrebbe costare di più, per capire che non va sprecata". Bene ora i prezzi dell'energia sono in salita vertiginosa e quindi tutti i professionisti dell'energia (me compreso) dovrebbero essere accontentati. Magari

così fosse, perché prima che professionisti siamo cittadini, e l'aumento repentino dei costi di fonti e vettori colpiscono pesantemente le nostre imprese e i nostri bilanci.

Da tecnico mi permetto però di condividere con voi una considerazione che vuole ancora una volta guardare l'altro lato di questo (grave) problema, ovvero l'opportunità (neanche tanto celata) che spesso non vediamo. Un anziano e simpatico installatore termoidraulico veneto, all'inizio della mia carriera mi ricordò con candore che "il risparmio è nel consumo". Il concetto rappresentato con disarmante semplicità pur senza il dovuto rigore, significa almeno due cose; la prima è che un consumo elevato presenta quasi sempre grandi opportunità di riduzione, il secondo, passando attraverso il costo dell'energia, è che a parità di intervento di miglioramento dell'efficienza energetica un aumento del costo dell'energia rappresenta un aumento del risparmio, un'accelerazione del tempo di rientro degli investimenti.

L'aumento dei costi dei vettori, oltre a generare —sperabilmente— una maggiore sensibilità degli utenti finali, penso ad esempio ai controlli e verifiche di efficienza degli impianti energetici, alla conduzione degli impianti di riscaldamento centralizzati (temperature ambiente, orari di accensione), potrebbe anche fornire un ulteriore impulso alla decarbonizzazione (da logica "pull" a logica "push") e quindi ad una rivalutazione ulteriormente positiva del ruolo dell'efficienza energetica degli edifici, delle pompe di calore, della cogenerazione, delle rinnovabili.

L'aumento dei costi unitari dell'energia amplifica il valore dei risparmi prodotti dalla tecnologia, dalla gestione, dal comportamento, che sono un aspetto centrale della nostra attività.

Ecco perché non possiamo permetterci il lusso di essere pessimisti.

Filippo Busato, Presidente AiCARR